Aumenta il bilancio delle perdite inflitte dai patrioti ai saigonesi

PIÙ DI CENTO GLI ELICOTTERI DISTRUTTI DAL FNL A BIEN HOA

La base americana attaccata anche dall'interno dalle forze partigiane — Si combatte accanitamente attorno a Quang Tri — Massicci interventi dell'aviazione USA che impegna i B-52 — Thieu tappa la bocca ai giornali di Saigon

SAIGON, 12.

Il bilancio del durissimo colpo inferto dal FNL all'aviazione USA nella base di Bien Hoa è ancora salito: almeno cento sono stati gli elicotteri e gli aerei distrutti. Secondo fonti di Saigon l'azione è da attribuire non solo al martellamento, con razzi, dell'artiglieria partigiana, che ha centrato pure il deposito di munizioni, ma anche alla collaborazione di «lavoratori dipendenti», interni alla base.

Il portavoce ha sottolineato ancora una volta che si è trattato del «più grave atto di sabotaggio mai compiuta dall'inizio della guerra». Nell'attacco due soldati di Thieu sono rimasti uccisi e 20 feriti. Quaranta sono stati i feriti tra i militari americani.

«Fin da domenica — racconta l'agenzia Ansa — i portavoce militari sudvietnamiti e statunitensi avevano annunciato una serie di esplosioni nella base di Bien Hoa. Oggi, negli ambienti militari di Saigon non viene escluso che si sia trattato di un attacco di sabotatori preceduto da tiri di razzi a lunga gittata e che l'azione all'interno della base, dove sostano generalmente cacciabombardieri, ricognitori ed elicotteri, sia stata compiuta da personale impiegato nella stessa base».

Si combatte accanitamente presso Quang Tri. Le forze di liberazione contrastano validamente ogni tentativo dei saigonesi di rioccupare la capitale liberata il primo maggio. Massicci sono stati, come sempre, gli interventi dell'aviazione americana che impiega nella zona i «B 2». Ieri le superfortezze hanno compiuto proprio su Quang Tri la maggior parte delle 26 missioni di bombardamento eseguite in tutto il Vietnam. Cinque ne sono state compiute sulla città nordvietnamita di Dong Hoi, quotidiano bersaglio delle più feroci incursioni ormai da oltre un mese.

Sul fronte politico interno, continua a Saigon lo strangolamento dei giornali da parte di Thieu. Lunedì il «Dien Tin» ha indirizzato gli addii «provvisori» ai suoi lettori. «La notte nera è sul nostro Paese — scrive l'editoriale — il cavallo "Dien Tin" si è accasciato lungo il cammino, senza un grido. Egli non ha che una preghiera: che i lettori gli perdonino questa debolezza». Il quotidiano è scomparso con cinque giorni di anticipo — sebbene tirasse ottantamila copie — rispetto alla scadenza imposta ai giornali saigonesi dal decreto liberticida che fissa entro il 15 settembre il pagamento di una grossissima cauzione che i più non sono in grado di corrispondere.

* * *

HANOI, 12.

Radio Hanoi ha annunciato che la contraerea popolare ha abbattuto ieri tre «Phantom» nella RDV: uno nel cielo della capitale, gli altri due su Lang Son. I quattro componenti gli equipaggi degli aerei distrutti a Lang Son sono stati catturati.

Le autorità hanno affisso avvisi che mettono in guardia i cittadini contro le banconote false lanciate nei giorni scorsi da apparecchi americani. I biglietti di banca — precisa la radio — sono facilmente riconoscibili in quanto di un millimetro più corti di quelli autentici, e con numerosi accenti tonici sbagliati.

* * *

Citando un documento ufficiale americano, la agenzia Reuter scrive che, durante gli ultimi mesi, la metà degli apparecchi americani abbattuti nella RDV sono stati distrutti da piloti nordvietnamiti che hanno ormai acquisito una solida esperienza.

* * *

PHNOM PENH, 12.

I patrioti hanno costretto le truppe di Lon Nol ad abbandonare tre importanti posizioni strategiche a sud-est di Phnom Pehn. Dopo la caduta delle tre posizioni, le forze popolari sono ormai in prossimità della grande base fluviale di Neak Luong, una sessantina di chilometri a sud-est della capitale.

Angela Davis a Magdeburgo

BERLINO, 12

Angela Davis è giunta oggi a Magdeburgo accolta da migliaia di persone che hanno fatto ala al corteo delle auto che accompagnavano la combattente comunista americana ed esponente dei diritti civili in municipio. La Davis è giunta da Berlino dove ieri era stata insignita da Ulbricht della «grande stella dell'amicizia dei popoli», una delle più alte onorificenze della RDT.

Il consiglio comunale di Magdeburgo ha conferito alla Davis la cittadinanza onoraria per «la sua professione di comunismo, ideologia della classe lavoratrice, la sua resistenza attiva contro la sporca guerra e il genocidio in Indocina, la sua azione contro la discriminazione delle persone e delle razze, la lotta attiva e altruistica contro lo sfruttamento e l'oppressione, e per i diritti dell'uomo».

SEUL — La delegazione della Croce Rossa della Corea del nord, giunta nella capitale sudcoreana per la prima volta, è stata accolta dagli applausi della folla

Calorosa accoglienza per i coreani del nord a Seul

SEUL, 12

Una delegazione della Croce Rossa della Corea del Nord è giunta oggi a Seul dove domani comincerà la seconda parte delle trattative con i rappresentanti della organizzazione consorella della Corea del Sud per la riunificazione delle famiglie divise dalla guerra di Corea. La prima parte delle trattative era cominciata a Pyongyang il 30 agosto scorso.

La delegazione della Corea settentrionale — comprende sette delegati, sette consiglieri, 20 assistenti e venti giornalisti — rimarrà a Seul cinque giorni. La delegazione è guidata dal vice presidente del comitato centrale della Croce Rossa della Corea del Nord, Tae-Hui Kim.

Centinaia di giornalisti e di spettatori si sono riuniti a Panmunjom per assistere allo storico avvenimento dell'ingresso dei nord coreani nella Corea del Sud ed hanno applaudito calorosamente. Tae-Hui Kim, al suo arrivo, ha detto di essere «felice e commosso al momento di mettere il piede sul suolo meridionale dopo quasi 30 anni di tragica divisione. Oggi — ha soggiunto — i lavoratori della Croce Rossa seguono questa strada. Domani sulla stessa strada dovranno essere in condizioni di viaggiare le famiglie che attualmente sono divise».

Lungo tutta la strada percorsa dalla delegazione nord coreana si era schierata una grande folla per assistere all'arrivo degli ospiti.

Cancellata dal programma una visita a Leningrado

Un altro giorno di colloqui di Kissinger con i sovietici

Un ricevimento offerto da Gromiko e uno spettacolo al Bolscioi - La stampa sovietica rinnova la condanna delle aggressioni di Israele, presentate come una ritorsione, ma pianificate in anticipo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Kissinger partirà giovedì per gli Stati Uniti, fermandosi a Londra e a Parigi per consultazioni con il primo ministro Heath, con il presidente Pompidou e con la delegazione americana che partecipa alle trattative con i vietnamiti. Il consigliere di Nixon avrebbe dovuto concludere stasera i suoi incontri di Mosca e compiere domani una breve visita a Leningrado. Invece resterà a Mosca per continuare i colloqui con i dirigenti sovietici. L'annuncio è stato dato dal portavoce dell'ambasciata USA a Mosca, a tarda sera e senza altra precisazione. Sull'attività di Kissinger a Mosca (dov'era giunto domenica insieme a cinque «aiutanti») permane uno stretto riserbo. Le fonti ufficiali — sia americane che sovietiche — non hanno reso noti i nomi dei dirigenti presenti agli incontri, anche se numerose sono le voci (peraltro non smentite) secondo le quali vi sarebbe stato ieri un colloquio Kissinger-Breznev.

Per quanto riguarda il contenuto delle conversazioni si da per certo che sono stati riesaminati alcuni problemi già affrontati nel maggio scorso durante le trattative Breznev-Nixon e cioè: SALT e relazioni economiche. Vi sarebbe stato inoltre uno «scambio di idee» sul problema del Medio Oriente, mentre nulla viene detto circa il Vietnam. Anche qui, tuttavia, le ipotesi che circolano negli ambienti politici non hanno trovato conforto in annunci ufficiali.

Sul piano della cronaca c'è da rilevare che Kissinger alle 13 di oggi ha lasciato il Cremlino per raggiungere la Dom Priomov (la sede dei ricevimenti ufficiali che si trova sulle colline Lenin) dove Gromiko ha offerto un pranzo in suo onore presente anche l'ambasciatore statunitense a Mosca, Beam. In serata il consigliere di Nixon si è poi recato al Teatro Bolscioi per assistere al balletto *«Giselle»*, interpretato dai due più grandi artisti del momento: Ekaterina Maximova e Volodia Vassiliev.

Della visita di Kissinger — come abbiamo detto — non si parla per ora a livello ufficiale; la sola *Pravda* ha dato la notizia dell'arrivo. Numerosi sono invece i commenti dedicati alla politica aggressiva dell'imperialismo americano e di Israele.

Il *Trud*, organo dei sindacati, occupandosi della situazione nel Medio Oriente rileva che i circoli dirigenti di Tel Aviv insistono nel percorrere la strada delle avventure militari e si assumono così «pesanti responsabilità». La *Stella Rossa*, organo delle forze armate, denuncia le «barbare azioni militari israeliane» mentre la *Pravda* scrive che è necessario «mettere la museruola agli aggressori».

Tutti i giornali sottolineano la perfidia di Tel Aviv, che cerca di presentare le sue iniziative come «azioni punitive», mentre è chiaro che esse erano state pianificate in anticipo e che si attendeva soltanto l'occasione di attuarle.

Altro tema che figura nei giornali di Mosca è quello del Vietnam. Il *Trud* — che dedica al problema la rassegna di politica estera — sottolinea che in Indocina è in atto, più forte che mai, l'aggressione imperialista americana. «Gli aerei statunitensi — scrive l'osservatore sovietico — compiono ogni giorno i loro attacchi sul territorio vietnamita, seminando morte e terrore. Pertanto la responsabilità di quanto sta accadendo ricade esclusivamente sui circoli governativi degli Stati Uniti che hanno pianificato l'*escalation* della guerra».

Concludendo, il giornale nota che la politica americana si caratterizza sempre più con le nuove azioni militari. Ed è in tal senso, rileva il *Trud*, che le trattative di Parigi vengono praticamente sabotate dagli Stati Uniti, i quali insistendo con i bombardamenti, credono di ridurre al silenzio i vietnamiti e di piegarli alle decisioni del Pentagono. «Che cosa cercano gli americani? — conclude il *Trud* — Non ricordano l'esperienza della amministrazione Johnson?».

A Mosca la Tass, la radio e la TV hanno dato ampio risalto alla dichiarazione del GRP del Vietnam del sud che precisa e sviluppa l'iniziativa diplomatica in vista di una soluzione pacifica.

Carlo Benedetti

Nella città di Ogata

Nuova vittoria elettorale dei democratici giapponesi

TOKIO, 12.

Le forze democratiche giapponesi hanno ottenuto una nuova vittoria nelle elezioni amministrative svoltesi nella città di Ogata, prefettura di Kochi. Sindaco di questa città è stato eletto il candidato unico dei comunisti, dei socialisti, dei sindacati e di altre organizzazioni democratiche, Onokawa. Come in forma l'organo del partito comunista giapponese *Akahata*, dall'inizio di quest'anno il PCG ha preso parte a 98 elezioni, di queste 47 volte si è presentato insieme alle altre organizzazioni democratiche, ottenendo 21 successi grazie all'azione unitaria delle forze di sinistra.

I successi ottenuti dal Fronte unitario nelle elezioni municipali, nonchè i risultati dell'attività degli organi di autogestione diretti dai candidati del Fronte hanno dimostrato che la politica di unità di tutte le forze democratiche è garanzia di successo nella realizzazione delle aspirazioni del popolo, costituisce una alternativa alla politica che dà la precedenza agli interessi del grande capitale nei confronti degli interessi del popolo lavoratore.

Tuttavia le possibilità della amministrazione locale progressista sono tuttora limitate. Ogni innovazione che i governatori e i sindaci progressisti introducono per tenere conto degli interessi delle masse e che in un modo o nell'altro sono in contrasto con la politica di favoreggiamento del grande capitale, si scontra con gravi ostacoli e con la resistenza dei liberaldemocratici, che sono al potere. Ma d'altra parte il fatto stesso che queste questioni vengano poste, sia pure nell'ambito della politica locale, ha inevitabilmente una grande risonanza ed il sostegno e la simpatia delle vaste masse popolari di tutto il paese. Da questo punto di vista è assai significativo l'esempio della attività degli organi dell'amministrazione progressista, in particolare di Kioto e Tokio.

Sullo stadio di Buenos Aires

Argentina: clamorosa azione dei guerriglieri

Da un elicottero hanno lanciato migliaia di volantini che accusano il regime della strage di Trelew

BUENOS AIRES, 12

Una spettacolare protesta è stata messa in atto da un gruppo di guerriglieri argentini per il massacro di Trelew. Dopo aver affittato un elicottero i guerriglieri si sono portati nel cielo sovrastante lo stadio della capitale, dove era in corso la più importante partita di calcio del campionato nazionale e hanno gettato sulla folla, che gremiva gli spalti, migliaia di volantini in cui si accusa il governo, e in particolare la Marina, di aver premeditato a freddo la strage di Trelew, nel corso del la quale sedici detenuti politici evasi dal carcere di Rawson furono assassinati a freddo dalle forze militari. Dopo il clamoroso lancio i guerriglieri hanno fatto atterrare l'elicottero e sono scomparsi.

L'eccidio di Trelew risale a tre settimane addietro. Dal carcere di Rawson nel corso di una rivolta artatamente provocata, evasero ventisei detenuti politici. Raggiunto l'aeroporto di Trelew dieci di questi, fra i quali alcuni dirigenti delle organizzazioni rivoluzionarie argentine Erp, Far e Montoneros, riuscirono ad impossessarsi di un aereo della linea Austral ed a dirottarlo in Cile (e da qui raggiunsero in seguito Cuba).

La stessa impresa, per un contrattempo, non riuscì agli altri sedici guerriglieri che rimasero bloccati all'aeroporto e furono arrestati dalle forze militari congiunte. La spettacolare evasione provocò scalpore in Argentina, anche a livello dei circoli dirigenti delle forze armate. Il governo Lanusse, accusato dall'ala dura dello schieramento militare di tiepidezza nei confronti dell'opposizione, fu oggetto di critiche che posero in forse la stabilità stessa del governo. Pochi giorni dopo, mentre le organizzazioni politiche, sindacali e culturali di opposizione chiedevano al governo il rispetto della legalità per i sedici guerriglieri rimasti in Argentina, si apprese che nel corso di un nuovo tentativo di evasione i rivoluzionari arrestati erano rimasti uccisi. L'eccidio suscitò enorme impressione nel paese e in tutta l'America latina. I lavoratori scesero in sciopero e il governo specie a Cordoba, scatenò una durissima repressione.

Documento base della nuova costituzione cilena

SANTIAGO, 12

Il presidente del Cile, Salvador Allende ha sottoposto all'esame dei dirigenti dei partiti di Unità popolare e della direzione della Centrale unica dei lavoratori (Cut) un documento che fungerà da base per l'elaborazione della nuova costituzione del paese. Questo documento, che decreta il processo del passaggio alla costruzione del socialismo in Cile, sarà discusso nelle organizzazioni di partito e operaie di tutta la nazione.

Si allarga lo scandalo

Ex ministro di Nixon sotto accusa per spionaggio politico

NEW YORK, 12

L'ex ministro per il commercio, Maurice Stans, in un documento legale annesso agli atti di un processo già intentato mesi fa dal partito democratico, viene accusato di aver contribuito al reclutamento di una «squadra di spionaggio politico» organizzata per spiare candidati e funzionari democratici. Secondo le accuse, Stans, che ha lasciato il suo posto di ministro per assumere la direzione della raccolta dei fondi destinati alla campagna elettorale del presidente Richard Nixon, avrebbe finanziato la operazione con denaro ufficialmente raccolto dal «Comitato per la rielezione di Nixon».

Oltre al nome di Stans, nello stesso documento si fanno quelli di altre tre persone collegate alla Casa Bianca o alla campagna elettorale del presidente: Hugh Sloan, Gordon Liddy e Howard Hunt. I quattro, vengono ritenuti responsabili di «aver ordito un complotto» nella scorsa primavera allo scopo di procurarsi informazioni segrete concernenti l'attività interna del partito democratico «mediante qualsiasi mezzo disponibile, incluso il furto e la riproduzione fotografica clandestina di documenti e l'installazione di spie elettroniche d'ascolto e strumenti di controllo delle conversazioni telefoniche».

Il documento in cui Stans e gli altri tre vengono indicati come principali responsabili costituisce una modifica della prima denuncia presentata dal partito democratico contro cinque uomini arrestati il 17 giugno scorso quando la polizia, su segnalazione degli interessati, sorprese i cinque nella sede del comitato nazionale democratico dove erano entrati di notte e di nascosto portando con loro «spie elettroniche» ed attrezzature fotografiche. I cinque vennero arrestati e subito dopo si accertò che almeno due di loro, James McCord e Bernard Barker, avevano incarichi piuttosto importanti nel comitato per la rielezione di Nixon. James McCord, ex dipendente di un ente del governo, era il capo dei servizi di sicurezza del comitato per la rielezione di Nixon mentre a Barker (ex agente della CIA) era già toccato in precedenza il compito di occuparsi della riproduzione di alcuni documenti segreti del partito democratico fotografati durante una precedente visita clandestina agli uffici democratici.

Tra i nomi che vengono fatti dalla nuova denuncia presentata dai democratici, spiccano quelli di Liddy ed Hunt, rispettivamente ex agenti dell'FBI e dalla CIA oltre che ex aiuti della Casa Bianca. Di Liddy e Hunt alcuni giornali americani nei giorni scorsi avevano parlato più volte come possibili responsabili di primo piano, ma il partito democratico è riuscito evidentemente a raccogliere elementi contro di loro solo di recente, a quanto pare tramite una persona che partecipò alle operazioni di spionaggio e che ora teme di essere «sacrificata» per proteggere altri nomi più importanti.

Comizio di Lenart per le manovre del Patto di Varsavia

BRATISLAVA, 12

In occasione delle manovre congiunte delle truppe del Patto di Varsavia «Scudo 72», iniziato ieri in Cecoslovacchia, ha avuto luogo un comizio a Bratislava, nel corso del quale ha parlato il primo segretario del partito comunista slovacco, Lenart ha detto che le idee leniniste di lotta per la pace e la coesistenza pacifica sono alla base di tutta la politica dell'Unione Sovietica, e che i paesi socialisti costituiscono un fronte unico nei loro sforzi miranti al progresso tecnico ed allo sviluppo economico.

Durante il comizio ha preso la parola anche il ministro della Difesa della Cecoslovacchia gen. Dzur, il quale ha detto che il motto delle attuali manovre — «Il Trattato di Varsavia è lo scudo del socialismo» — risponde allo spirito ed alla lettera del Trattato di Varsavia destinato a salvaguardare la sicurezza della comunità socialista.

Dissenso all'incontro dei «Dieci»

(Dalla prima pag.)

tali misure dovranno essere applicate in maniera differenziata, a seconda delle diverse realtà nazionali (come chiedevano Francia e Italia); 3) attuazione entro il 1973 delle misure necessarie per passare alla seconda tappa della unione economico-monetaria europea dal 1. gennaio 1974; 4) riaffermazione della importanza della politica regionale (che sta particolarmente a cuore all'Italia, all'Inghilterra, all'Irlanda, alla Norvegia), sulla quale però Malagodi ha ammesso che permangono controversie, anche se soprattutto «di ritmo e formulazione»; 5) intesa perchè tutti i Paesi della comunità partecipino alla assemblea di fine mese del Fondo Monetario Internazionale sulla base degli otto punti concordati a Londra in luglio (che partono dalla istituzione di un sistema di cambi fissi e di generale convertibilità delle monete); 6) necessità che il vertice dia ampio spazio ai problemi della politica sociale.

Come si vede, si tratta di accordi in parte già scontati e comunque di formulazione assai generica. Sui temi più scottanti, per i quali il ricorso alla genericità non bastava, si è scelta la via dell'accantonamento. Così, ad esempio, in mattinata un portavoce aveva ammesso che sulle istituzioni politiche comunitarie «l'area di accordo è assai circoscritta»; ed infatti la discussione sul segretariato politico, che era un grosso pomo della discordia tra Francia da un lato e RFT, Belgio e Inghilterra dall'altro, è stata puramente e semplicemente rinviata; così come ricordiamo che in campo monetario è stato fatto «slittare» in avanti il problema del prezzo dell'oro, che è un altro punto di grave dissenso (e che tra l'altro condiziona direttamente il problema dei rapporti Europa-USA).

Certo, qualche passo avanti è stato fatto (anche se non nella misura suggerita dal tono ottimistico di Schmelzer e Malagodi), nel senso che si è riusciti almeno a vantare qualche accordo; soprattutto i francesi hanno mostrato di ammorbidire la loro originaria rigidità ed hanno così permesso di salvare la prospettiva del vertice. Ma resta il fatto che dopo le riunioni di Roma i contrasti di fondo, su cui le riunioni stesse si erano aperte, restano sostanzialmente inalterati.

Israele minaccia nuove aggressioni

(Dalla prima pag.)

Tel Aviv, concernenti una massiccia mobilitazione israeliana lungo le frontiere con il Libano e con la Siria e aggiunge che «gli osservatori hanno notato che queste mobilitazioni sono compatte e insolite».

«Alla luce di queste informazioni — ha proseguito la radio — possiamo trarre la conclusione che Israele, con l'accordo degli Stati Uniti, è in procinto di intraprendere operazioni militari su vasta scala contro il Libano e la Siria».

Radio Cairo ha poi affermato che «una profonda analisi» degli ultimi attacchi aerei israeliani contro obiettivi palestinesi e civili, in Libano e in Siria, indica che il prossimo attacco israeliano sarà inteso «a terrorizzare il movimento di resistenza e le popolazioni libanese e siriana».

«Lo scopo dell'operazione di venerdì scorso e delle future azioni... sarà quello di colpire i concentramenti palestinesi in Siria e nel Libano per liquidarli l'uno dopo l'altro», ha aggiunto radio Cairo.

L'emittente ha inoltre dichiarato che «chiunque creda che tutti questi sviluppi nella zona sono la conseguenza dell'incidente di Monaco di Baviera, come Israele e gli Stati Uniti stanno tentando di far credere, si sbaglia».

Concludendo il suo commento radio Cairo ha affermato: «La crisi mediorientale sta attualmente passando attraverso una delicatissima e pericolosissima situazione che richiede il massimo livello di consapevolezza da parte dei governi e delle popolazioni arabe».

Radio Cairo ha annunciato che i funerali dei «cinque martiri palestinesi uccisi dalla polizia tedesca alla base militare di Furstenfeldbruck, appartenente alla NATO» si sono svolti oggi pomeriggio a Tripoli, in Libia.

La radio egiziana ha aggiunto che un immenso corteo funebre ha accompagnato le salme fino al luogo dove sono state inumate e che i membri dell'Unione socialista libica e dei sindacati operai hanno assistito alle esequie.

* * *

BEIRUT, 12.

Aerei israeliani hanno sorvolato a più riprese nel pomeriggio di oggi le regioni meridionali del Libano in particolare le città di Tiro e di Saida.

Dopo aver superato il «muro del suono» al di sopra di Saida, gli aerei israeliani si sono diretti verso le regioni sud-occidentali del Libano, confinanti con la Siria.

Secondo quanto riferisce oggi, d'altra parte, il giornale di Beirut *An Nahar*, abitanti di villaggi situati presso la frontiera libanese hanno notato un aumento del numero delle pattuglie militari israeliane lungo il confine.

I suddetti abitanti — sempre secondo il giornale hanno riferito che i contadini israeliani hanno disertato i campi presso il confine e che gli automezzi civili non si vedono più circolare nella zona.

L'agenzia di stampa palestinese ha affermato ieri sera che Israele sta concentrando truppe lungo i confini libanese e siriano, in vista di «operazioni militari su ampia scala contro la rivoluzione palestinese e certi stati arabi»

* * *

DAMASCO, 12.

L'agenzia di informazioni palestinese «WAFA» ha pubblicato ieri sera il «testamento comune» dei guerriglieri dell'organizzazione «Settembre Nero» rimasti uccisi a Monaco.

Il testamento, scritto poche ore prima della tragedia e diretto al popolo palestinese, afferma tra l'altro: «Con la nostra azione rivoluzionaria noi non cerchiamo di uccidere degli innocenti. Noi lottiamo contro l'ingiustizia. Noi non cerchiamo di alterare la pace, ma vogliamo far comprendere al mondo lo sporco ruolo dell'occupazione sionista e la vera tragedia del nostro popolo. Noi chiediamo a tutti i popoli liberi del mondo di comprendere il nostro metodo rivoluzionario consistente nel colpire gli interessi imperialisti nel mondo e a smascherare le relazioni imperialiste-sioniste affinchè la nostra nazione araba sappia quello che è Israele e quali sono i suoi alleati».

I guerriglieri affermano di attendersi che la reazione alla loro operazione sarà dura: «Ci attendiamo che i nostri nemici ci definiscano come terroristi, fascisti, sicari e criminali. Essi soli meritano queste definizioni». Aggiungono di aver pensato di scrivere questo testamento comune la sera del 4 settembre, «appena poche ore prima dell'azione».

Comunque essi avrebbero preferito non scrivere le loro ultime volontà poichè «noi vogliamo vivere». Essi affermano di nutrire dubbi circa una risposta favorevole di Israele alla loro richiesta per il rilascio di circa 200 prigionieri in Israele; «ma — aggiungono — noi facciamo sul serio e attueremo la nostra operazione».

Nel testamento i guerriglieri affermano che il mondo rispetta soltanto la forza «e noi non saremo forti abbastanza attraverso le parole, la propaganda e la pubblicità, ma quando metteremo la morte al posto della vita». Essi non desiderano uccidere persone innocenti, ma «faranno ogni cosa per amore dei perseguitati».

Fonti palestinesi hanno detto che l'organizzazione «Settembre Nero» non renderà noti per ora i nomi dei guerriglieri rimasti uccisi, ma che nomi e fotografie saranno pubblicati a suo tempo.

Il «testamento comune» dei guerriglieri afferma inoltre: «Noi facciamo parte integrante della rivoluzione palestinese armata che, a sua volta, fa parte del movimento di liberazione arabo. Vi chiediamo di non abbandonare i vostri fucili nonostante tutti i complotti e le difficoltà della lotta. La terra sarà liberata soltanto con il sangue. Noi ci scusiamo presso la gioventù sportiva mondiale se abbiamo colpito la sua sensibilità con la nostra operazione, ma vogliamo che essa sappia che esiste un popolo la cui patria è occupata da 24 anni. Questo popolo è torturato da un nemico (Israele) che occupa un posto tra voi.

«Poco importa il punto dove saremo sepolti. I nostri nemici possono scuoiare i nostri cadaveri. Noi auspichiamo che la gioventù araba sappia morire al servizio del suo popolo e della sua patria. A voi, guerriglieri di "Settembre Nero" e della rivoluzione palestinese: proseguite la lotta».

«Infine, troverete qui acclusa la somma di 500 dollari e 37 marchi che abbiamo economizzato per la rivoluzione perchè sappiamo che verrà un giorno in cui avrete bisogno di questa somma per quanto piccola essa sia».

«Viva il nostro popolo palestinese, viva i rivoluzionari liberi del mondo».

Sosta di Kissinger a Londra e Parigi

(Dalla prima pag.)

stretti, alla conferenza di Parigi. E tutti sanno, i saigonesi per primi, che esso amministra oggi una larga frazione del territorio sudvietnamita, avendo scardinato in intere province il sistema di «pacificazione» poliziesca impiantato da Thieu con l'aiuto degli americani.

Una delle ragioni vere e profonde che hanno precipitato la risposta negativa di Saigon, osserva stasera *Le Monde* nel suo editoriale, è che le terze forze politiche, la cui partecipazione al governo di concordia nazionale è sollecitata dal GRP, sono oggi largamente favorevoli a questa soluzione tripartita «e lo sarebbero ancora più se una dinamica di pace venisse ad ingrossare le file dei partigiani del ritorno alla calma e alla concordia». In altre parole, i rappresentanti dell'attuale amministrazione vedrebbero la loro intransigenza posta in minoranza, ed è questa prospettiva che essi respingono, preferendo la continuazione dei massacri e delle repressioni con l'appoggio degli americani.

Ma il nuovo piano del GRP era evidentemente diretto a Washington. «E' tempo — dichiarava ieri il consigliere speciale Le Duc Tho di ritorno a Parigi — che il governo americano faccia le necessarie scelte fra la pace e la guerra». Ora, il nuovo piano del GRP, garantendo la formazione di un governo nel quale né i comunisti né i partigiani di Thieu avrebbero la supremazia, è proprio destinato a demolire i pretesti fino ad oggi utilizzati da Nixon contro la pace.

Quale sarà la reazione di Nixon? L'atteggiamento della Casa Bianca, che in passato non aveva atteso un sol giorno per respingere altre proposte del GRP, denota perlomeno imbarazzo. «Sarebbe bello — commenta ancora *Le Monde* — poter scrivere che il buonsenso trionferà a Washington. Ma la prudenza è di rigore. Chi, infatti, avrebbe previsto nel maggio del '68, all'apertura dei negoziati di Parigi, che quattro anni dopo la guerra si sarebbe intensificata?». Ad ogni modo il GRP ha compiuto un nuovo passo per facilitare il disimpegno degli Stati Uniti nei confronti di Thieu, disimpegno che è la condizione prima per una soluzione negoziata del problema vietnamita.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Delegazione dei sindacati iracheni ricevuta dai compagni Pajetta e Segre

I compagni Giancarlo Pajetta, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre, responsabile della sezione esteri, Nadia Spano della sezione esteri e Francesco Pistolese del CESPE, hanno ricevuto, nella sede del Comitato centrale, una delegazione dei sindacati dell'Irak, diretta dal segretario generale dell'Unione dei sindacati Mohamed Ahash e composta da Sadon Saleh, membro dell'Ufficio generale dei sindacati, e da Jabir Al-Ali, membro dell'Ufficio culturale dei sindacati, attualmente in Italia su invito della segreteria regionale umbra della CGIL. La delegazione era accompagnata dal compagno Angelo Guidobaldi, della segreteria regionale umbra della CGIL.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di amicizia e di solidarietà, sono stati esaminati i compiti comuni delle forze antimperialiste, progressiste e di pace nella lotta per l'affermazione dei diritti dei popoli arabi.

Particolare attenzione è stata dedicata, anche in relazione alla recente nazionalizzazione del petrolio, alle possibilità di sviluppare, in tutti i campi, le relazioni tra l'Italia e l'Irak, e alla funzione che spetta, in questo campo, all'iniziativa delle forze popolari.

Maurer a Belgrado

BELGRADO, 12

Il primo ministro rumeno Ion Gheorghe Maurer e la moglie sono giunti quest'oggi a Belgrado. Vi si tratterranno una settimana quali ospiti del governo jugoslavo. Durante la permanenza nel paese Maurer avrà colloqui con il primo ministro jugoslavo, Dzemi Bijedic.